

**A**ncora un caso di censura, stavolta all'Università di Roma3. Lo scorso 18 maggio la donna sopravvissuta ad un aborto salino, Gianna Jessen, invitata dagli studenti a parlare all'ateneo, ne è stata impedita per i malumori di alcuni illuminati professori. L'incontro è stato spostato in chiesa, unico luogo dove è stata garantita la libera esposizione delle idee. Ci viene in mente l'episodio ancor più clamoroso di dieci anni fa, quando addirittura a Benedetto XVI fu impedito di parlare all'Università La Sapienza, dov'era stato invitato dal Rettore. Puoi quindi essere il Papa o semplicemente avere un'esperienza forte di vita da raccontare ma, se la pensi in un certo modo, di parlare all'università te lo puoi scordare.

## UN LIBRO PER RICORDARE IL GIUDICE GIOVANNI FALCONE

Sono passati 25 anni da quel 23 maggio 1992 in cui Cosa Nostra uccise il giudice Giovanni Falcone, e con lui la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta, mentre rientravano da Roma a Palermo. Questa morte, insieme a quella dell'amico e collega Paolo Borsellino, ucciso solo pochi mesi dopo, il 19 luglio, ha lasciato un segno profondo nella storia recente d'Italia. Così come il suo impegno e le sue idee. Oggi, Maria Falcone racconta di suo fratello Giovanni in un libro scritto insieme alla giornalista e conduttrice di Tv2000 Monica Mondo, dal titolo «Giovanni Falcone. Le idee restano» (edizioni San Paolo). Un libro in cui i ricordi dell'infanzia si intrecciano con quelli della famiglia, dell'educazione, della Palermo in cui sono cresciuti, delle gioie e dei dolori. Un libro in cui si descrive un Giovanni Falcone più umano e, per certi versi, poco conosciuto.

«L'uccisione di Falcone», scrive Monica Mondo, «lo ha messo davanti al mondo. La sua morte iconica forse per gli uomini ha poco senso, ma in una prospettiva infinita ha un significato gigantesco. Quanto è nato da quella morte: quanta consapevolezza, quanto coraggio, quanta generosità, quanta dedizione al bene, quanta passione di giovani, quanta abnegazione di altri sacrifici. Maria apre una cassetta come un reliquiario. Al fondo, sotto un mucchio di foto, c'è il portafoglio di Giovanni, il suo tesserino da magistrato, i biglietti da visita. Ancora più sotto, due strisce di stoffa bianca, raso. Sono stropicciate e conservano pieghe vecchie e affrettate: la fascia della prima comunione, e quella della cresima. Stanno lì da settant'anni. Giovanni le aveva conservate. Quello che hai ricevuto come insegnamento nella vita resta per sempre».

Il risultato è il ritratto autentico di «un uomo vero, retto, sorridente, coraggioso e prudente», non di un eroe o di un mito. Di un uomo legato alle piccole cose, alla famiglia, «spesso sfiancato dalla responsabilità e dall'incomprensione, disposto però a offrire sempre tutto di sé, per un ideale». Il suo impegno e il suo sacrificio sono diventati un esempio per tutti. Un esempio che fa aprire gli occhi, scuote e soprattutto risveglia. A partire dalla stessa città di Palermo, dove «i cittadini più solerti hanno sentito come una colpa il non aver appoggiato Giovanni e Paolo». Piccolo segno di questo risveglio è proprio l'albero posto in via Notarbartolo in memoria dei due giudici. Quest'albero «è un pellegrinaggio costante, fiori, lettere, ricordi. Porta una presenza che è costretta a fermarsi, pensare, pregare». Così, a distanza di 25 anni, si può dire che la testimonianza di Giovanni Falcone è ancora viva e presente, carica di significato e di forza. E che, insieme ad essa, anche le sue idee non solo restano, ma possono continuare a camminare, come recita la famosa frase, «con le nostre gambe».



«Essere amici di tutti senza esserlo di nessuno»

## Rapporti umani e reti sociali

DI GIULIA TERRENI

**C**hi non ha un account di Facebook oggi? Io direi in pochi, se non in pochissimi. Molti lo usano per condividere i propri interessi, altri come album di ricordi delle vacanze, dei viaggi, dei luoghi che hanno visitato. Si comunica e si socializza con persone che fisicamente non sono presenti ma condividono i nostri pensieri e interessi tramite un like o condividendo cose a noi comuni. Per molti può essere un mezzo efficace per scoprire nuove cose e conoscere più persone che ti offrono delle opportunità. Ma non tutto è così florido. Condividendo e postando foto su questa piattaforma si perdono dei valori di condivisione familiare che si avevano in precedenza: il bello di mostrare un album di ricordi personali solo a poche persone fidate durante una cena o un ritrovo a casa di amici; il bello di raccontare le avventure passate dietro quello scatto e ridere o essere preoccupati insieme, guardandosi e interagendo fisicamente, sta ormai scomparendo. Adesso è più facile condividere foto sui social, affinché tutti le vedano. Ma chi le vede? Con chi vengono condivise? Amici, parenti, certamente. Ma ci sono anche persone che non sappiamo chi sono o sono semplici conoscenti. Non si ha più una presentazione di sé, ma piuttosto, si tende a mostrare il nostro lato migliore, quello che tutti vorrebbero invidiare: viaggi, serate in discoteca, uscite con gli amici. Tendiamo a postare in diretta ciò che stiamo facendo, dire dove siamo, far sapere tutto agli altri in tempo reale. Prima il «tempo reale» non esisteva, a causa dello sviluppo fotografico in laboratorio, ma soprattutto le

12, 24 o 36 foto a disposizione nel rullino, non venivano certamente usate per fotografare il cibo o quant'altro ci sia di superficiale, si usavano piuttosto per immortalare attimi di vita familiare, da mettere poi nel «reliquiario» di famiglia. Ad oggi, prima con le macchine «usa e getta» della Kodak e poi con i dispositivi cellulari aventi la fotocamera, le foto possono venire usate per fotografare qualsiasi cosa si abbia a disposizione, e se non ci piace semplicemente la si può cancellare e farla nuovamente. Se siamo soddisfatti dello scatto allora possiamo dividerlo tramite social con chiunque. Alterare la percezione di noi stessi, creare un alter ego, mostrarci per ciò che vogliamo essere e non per chi siamo veramente. Facilissimo. Molti che sono insoddisfatti della propria vita reale si rifugiano dietro un account mostrando solo ciò che si vuol far vedere per sentirsi «come tutti gli altri». Ostentare la propria immagine, cercare di rendere invidiosi gli altri attraverso le foto, come a dire «anche io posso permettermelo» cercando l'approvazione dietro a dei like. Molti pubblicano la foto del nuovo cellulare all'ultima moda, di una valigia per dire che si parte o di una macchina costosa. Si cerca l'approvazione di uno status sociale che in realtà non abbiamo. Si cerca di essere approvati da una società di persone che fisicamente non esiste ma che sta solo al di là di uno schermo. Essere amici di tutti e non esserlo di nessuno. Ecco cosa ha portato Facebook. Avere 2000 amici sul social, ma ritrovarsi il sabato sera da solo o uscire sempre con i pochissimi amici che si hanno nella realtà, ma comunque sia postare foto così da far sapere che anche noi usciamo e

facciamo le cose da «fighi» come tutti gli altri. Allora c'è da chiedersi se quelli che appariamo siamo davvero noi stessi, o se siamo solo il frutto di una società che cerca un'approvazione virtuale. Meglio avere tanti amici sui social o pochi ma reali? Meglio essere socialmente popolari o essere semplici ragazzi anonimi? Meglio mostrarsi sui social per come si è rischiando di non essere accettati o crearsi un alter ego? Facebook, Youtube, Flickr, sono tutti siti di hosting, che non si propongono come sistema di archiviazione ma piuttosto trasformano le immagini in punti di condivisione e conversazione. Come dice Federman, apparteniamo, oggi, ad un mondo di «publicity», cioè a metà tra «public» e «privacy». Mettere in rete se stessi e la propria sfera privata. Far entrare nella propria intimità chiunque, anche chi non conosciamo di persona, siamo una comunità non più «collettiva» ma «connettiva». Ma cosa succede se dovessimo perdere una password, se ci fosse un aggiornamento non più compatibile o se il nostro computer smettesse di funzionare? Anni e anni della nostra vita, milioni di foto, ricordi e attimi, andrebbero perduti in meno di un secondo. «E' più probabile che il nostro computer si bruci, piuttosto che l'armadio dove conserviamo i nostri ricordi vada improvvisamente a fuoco» ed è vero; come è anche vero il fatto che delle milioni di foto archiviate nel computer non ci verrà mai la voglia di rivederle, se non perché ne abbiamo bisogno per qualcosa. Come diceva un ragazzo che conosco: «L'amico è colui che ti viene a citofonare, non quello che ti invia un poke».

Agenda del  
VESCOVO

**Domenica 28 maggio - ore 10:** Saluto ai ragazzi dell'Azione Cattolica a San Pietro alle Fonti (La Scala). **Ore 11:** S. Messa e Cresime a San Rocco di Larciano. **Ore 15:** Incontro di pastorale familiare a San Romano e ore 18 S. Messa.

**Lunedì 29 maggio - ore 9,30:** "Dies annualis" al Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco. **Ore 21,15:** S. Messa in S. Domenico con il rito di ammissione di un candidato al Sacerdozio.

**Martedì 30 maggio - ore 9,30:** Udienze. **Ore 11:** S. Messa a Cascina. **Ore 16:** Udienze. **Ore 18,30:** Incontro a S. Croce s/Arno per la Scuola dell'Infanzia "De Amicis". **Ore 21,15:** Incontro sul Medio Oriente nell'Aula Magna del Seminario.

**Mercoledì 31 maggio - ore 9,30:** Udienze. **Ore 12:** Conferenza stampa con la Fondazione Dramma Popolare nella sede del Consiglio Regionale. **Ore 16:** Udienze. **Ore 18:** Assemblea dei Soci della Fondazione Dramma Popolare. **Ore 21,15:** S. Messa e processione mariana nella parrocchia di S. Maria delle Vedute in Fucecchio.

**Giovedì 1 giugno - ore 9:** Udienze.

**Venerdì 2 giugno - ore 10:** Saluto al Convegno su San Teofilo da Corte, a Fucecchio. **Ore 11:** S. Messa e pranzo a Cerretti per il Convegno regionale dell'Associazione Famiglie del Cuore Immacolato di Maria. **Ore 18:** S. Messa in Cattedrale con le Comunità Neocatecumenali della diocesi.

**Sabato 3 giugno - ore 8,30:** Rosario e S. Messa a Querce. **Ore 11:** Udienze. **Ore 18:** S. Messa e Cresime Stabbia. **Ore 21,30:** Veglia di Pentecoste in Cattedrale e Cresime degli adulti.

**Domenica 4 giugno - ore 11:** S. Messa pontificale di Pentecoste e Cresime per le parrocchie della Città e alcune parrocchie del Suburbio.

## FUCECCHIO: TUTTI GLI EVENTI DELLA CALAMITA ONLUS

Si prospetta una settimana ricca di appuntamenti davvero importanti per la Calamita onlus

Dopo il successo della Festa dei nonni nel marzo scorso, domenica 28 maggio si replicherà con il "Pranzo della terza età". L'appuntamento è per un aperitivo alle ore 12.00 presso il Centro di Aggregazione in piazza Salvo d'Acquisto, per proseguire con il pranzo alle ore 13.00. Seguiranno, nel pomeriggio, attività ricreative e di vario intrattenimento (per info e prenotazioni chiamare Saro 3408520075 o Eligio 3478684481 oppure chiamare il Centro dalle 15.00 alle 19.00 al numero 0571261382).

Tuttavia, l'evento più rilevante, è in programma sabato 27 maggio alle ore 16 con l'inaugurazione del Parco giochi inclusivo, il fiore all'occhiello del Progetto concepito dall'associazione di volontariato fucecchiese quasi cinque anni fa. Il Parco è uno tra i pochi in Italia ad essere realmente inclusivo con gioiote adibite al divertimento simultaneo di bambini con e senza disabilità fisiche e psichiche ed è dedicato alla memoria dell'imprenditore e filantropo Mario Marianelli, dato che la famiglia ha contribuito notevolmente alla sua realizzazione tramite un'ingente donazione. «Il Parco», fanno sapere da La Calamita onlus, «è parte integrante del Progetto, difatti non si tratta di un accessorio secondario, ma rientra perfettamente nell'idea di solidarietà, di aggregazione, di socializzazione e di scambio che da sempre contraddistinguono l'associazione per il proprio sguardo lungimirante e trasversale». Tra i volontari della Calamita onlus, che con pragmatismo ha cercato di fornire risposte alle richieste ed alle necessità della cittadinanza, come dimostrato dal vivace utilizzo dei propri locali da parte di scuole ed altre associazioni nei primi mesi di attività del Centro, serpeggiano fiducia ed entusiasmo riguardo ad un Parco che sarà senza dubbio una risorsa per tutto il territorio fucecchiese e non solo.

Don Palermo: «I principi non negoziabili sono alla base della difesa dei diritti»

# Il parroco di Castelmartini si rivolge ai politici cattolici

DI DON GIAN LUCA PALERMO

Lo scorso 30 aprile Papa Francesco, celebrando i 150 anni della nascita dell'Azione Cattolica, si è rivolto con questa bella espressione a decine di migliaia di giovani presenti in Piazza San Pietro. Inutile dire che fa riflettere e molto. Potremmo dilungarci nel parlare della politica come vocazione, del bisogno di politici coerenti, di sani valori, ecc... Ma qual è l'apporto specifico di un cristiano in politica? Cosa ci aspettiamo di vedere da lui in particolare? Se volessimo dirlo con una frase potremmo dire: i principi non negoziabili. È vero che se sono principi di per sé non sono negoziabili. Sono però quei principi su cui si impianta la vita di ogni cristiano, compreso quello impegnato in politica. Su questo tema devo dire con sincerità che si riscontra una certa confusione anche tra i cattolici o coloro che si dicono tali. Dico così perché accade di frequente, in ambito politico come altrove, che ci si professi cattolici ma poi nelle scelte concrete non sia proprio così. È purtroppo comune anche una bassa conoscenza della nostra stessa religione con i suoi fondamenti, principi e valori. La Parola di Dio, il catechismo (a firma dell'indimenticato Giovanni Paolo II), la dottrina sociale della Chiesa, i documenti del Magistero del Papa anche riguardo a questi temi, rimangono poco conosciuti. Ma quali sono questi principi? I testi fondamentali del magistero che ce lo dicono sono tre. Al paragrafo 4 della Nota dottrinale su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, Congregazione per la Dottrina della Fede (24 novembre 2002) sono indicati i seguenti principi non negoziabili: vita, famiglia, libertà di educazione, tutela



sociale dei minori, libertà religiosa, economia a servizio della persona, pace. Nell'Esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum caritatis* sull'Eucaristia del 22 febbraio 2007 (par. 83), Benedetto XVI cita vita, famiglia e libertà di educazione a cui aggiunge il bene comune. Nel Discorso ai Partecipanti al Convegno del Partito Popolare Europeo del 30 marzo 2006, Benedetto XVI elenca vita, famiglia e libertà di educazione. Tre principi sono sempre presenti e sempre collocati all'inizio di ogni elenco, in posizione quindi eminente; vita, famiglia e libertà di educazione. Hanno quindi un carattere fondativo: nessun altro dei principi successivi può essere né adeguatamente compreso né efficacemente perseguito senza di essi, mentre non accade il contrario. È possibile, per esempio, garantire la tutela sociale dei minori se ai minori si impedisce di nascere? Inoltre che quei tre principi ci pongono davanti a degli assoluti morali, ossia ad azioni che non si devono mai fare in nessuna circostanza. Per gli altri principi elencati nella Nota del 2002 non è così. Per esempio, essa annoverava tra i principi non negoziabili anche una "economia a servizio della persona". Tuttavia, per

perseguire la piena occupazione le strade possono essere diverse. Nel caso, invece, dei tre principi di cui ci stiamo occupando, non ci sono strade diverse. C'è solo un altro principio tra quelli elencati nella Nota del 2002 che potrebbe contendere il "primato" a questi tre: il principio della libertà di religione. Però il diritto alla libertà religiosa non è assoluto, in quanto vale solo dentro il rispetto della legge di natura, il cui rispetto è fondamentale per il bene comune. Professare e praticare una religione che contenga elementi contrari alla legge naturale non può essere un diritto né avrebbe titolo morale per un riconoscimento pubblico. Da questa considerazione deriva che se mancano i primi tre principi, tutto l'elenco viene meno, mentre se ci fossero solo i primi tre, ci sarebbe già il nucleo portante di tutto il discorso. Si potrebbe parlare, magari in altra occasione, anche della obiezione di coscienza quando questi principi sono fortemente messi in discussione. Sono quindi di primaria importanza per chi voglia portare in modo coerente il contributo cristiano, usando correttamente il nome di cattolico, negli ambiti politici, sociali, culturali e pubblici a tutti i livelli. Talvolta anche persone molto vicine agli ambienti

ecclesiali, cresciute in parrocchia, assumono poi posizioni opposte ai valori che ritengono di rappresentare in quanto cattolici, disconoscendo di fatto le proprie radici, forse senza saperlo. È segno evidente di una certa confusione che si trasmette anche a chi ci ascolta e ci guarda. È chiaro anche come non basti esser battezzati, aver fatto il chierichetto e il catechismo e neanche esser praticanti per potersi pronunciare su certi temi così delicati. Occorre quindi avere ben chiaro come si traduce la nostra fede rispetto a determinati aspetti della vita umana, avere nel cuore e nella mente questi principi "non negoziabili" ed annunciarli nella loro attualità, mai fuori moda perché radicati nella natura umana illuminata dalla Scrittura. È annuncio del Vangelo ridire senza sosta nell'oggi il progetto grandioso di Dio sulla famiglia, come Lui l'ha pensata, la missione con la quale l'ha rivestita, la sua impareggiabile dignità. Prima ancora riconoscere la vita umana dal concepimento alla sua naturale conclusione. Dopodiché accoglienza verso tutti, rispetto, apertura, dialogo, carità ma sempre nella verità, nella fedeltà ai valori della nostra identità cristiana. I due ingredienti da coltivare e da chiedere a Dio sono formazione e coraggio dell'annuncio. Sono essenziali per un contributo davvero cattolico nella vita pubblica, che non ceda a silenzi ingiustificati, mancate prese di posizione su temi quanto mai importanti, col rischio di rinchiudere la fede nella vita privata. Dall'altra parte neppure scendere in una rappresentanza incoerente o disancorata al pensiero e alla dottrina della Chiesa. Interceda dal cielo San Tommaso Moro, che nel 2000 Giovanni Paolo II ha proclamato protettore dei governanti e dei politici cattolici.

## Nuovo Cda per il Conservatorio Santa Marta

Spesso non facciamo caso al nostro territorio di appartenenza, alla storia che in tali luoghi ci ha preceduto, alle tradizioni e alle opere d'arte che ci raccontano, anche attraverso gli edifici, la nostra cultura e le nostre caratteristiche. A Montopoli in Val d'Arno, ad esempio, alla fine della centralissima Via del Falcone, ci troviamo di fronte alla Chiesa del Conservatorio di Santa Marta, ex monastero benedettino ed educando femminile fondato nel 1589 da un facoltoso mercante della città, Simone di Sebastiano Ganucci, che donò al paese nativo un luogo di cultura, educazione morale e religiosa in favore soprattutto delle fanciulle povere. Nel 1618 Paolo V concesse alle monache agostiniane di abitare nell'edificio del Ganucci che risultava allora "dotato di tutti i suoi beni immobili". Nel 1785, all'epoca delle riforme attuate da Pietro Leopoldo di Lorena, l'antico monastero, come altri della Toscana, fu laicizzato e trasformato in Conservatorio di oblate con lo scopo di educare ed assistere le ragazze. Dopo la parentesi napoleonica, il Conservatorio di

Santa Marta fu rifondato da Ferdinando III di Lorena, posto sotto l'amministrazione di un operaio laico e dotato di una sovvenzione statale. Con l'unità d'Italia l'istituzione fu statalizzata e posta sotto il controllo del Ministero della Pubblica Istruzione. Durante la Prima Guerra Mondiale l'istituto cessò le sue attività per riprenderle nel 1923, in concomitanza con la riforma scolastica dettata da Giovanni Gentile. In quella data furono aperte la nuova Scuola Complementare e l'Istituto Magistrale e, pur mantenendo in vita l'antico educando femminile, fu aperto l'externato misto che, col passare del tempo, fu trasformato in sezioni staccate di scuola statale: nel 1953 la Scuola media e nel 1954 l'Istituto magistrale. Tale attività formativa è arrivata quasi fino ai giorni nostri. Nella chiesa e nel museo del Conservatorio di Santa Marta - aperto nel 2011 in collaborazione con la Diocesi di San Miniato - sono conservate importanti opere d'arte: vi si possono ammirare, infatti, tele, tavole, codici miniati, parati e argenti realizzati da artisti tra i quali spic-

cano i nomi di Lodovico Cardi detto il Ciocchi, Lorenzo Monaco, Santi di Tito, don Simone Camaldolese. Dal 2006 è stata istituita la Fondazione Conservatorio Santa Marta per far sì che tale complesso mantenga e sviluppi la propria funzione culturale. Il nuovo Consiglio di Amministrazione per è composto da don Antony Mathew Puthenpurakkal, sig.ra Mariacarla Petralli, dr. Roberto Ferraro, ing. Piero Ulivieri, Sig. Samuele Fiorentini e la sottoscritta, eletta Presidente. Nell'ambito di una congiuntura economica sfavorevole come quella odierna, il nostro lavoro sarà configurato nell'ottica di proseguire, valorizzare e rilanciare questo gioiello del nostro patrimonio, con lo stesso spirito che ne ha ispirato la sua nascita. Ringrazio fin da ora i membri del Consiglio di Amministrazione che, insieme a me, hanno accettato questo incarico nella speranza di raggiungere dei risultati positivi sia per la Fondazione Santa Marta che per tutta la comunità di Montopoli.

Elisa Barani, presidente

# Vincenzo Gioberti in risposta a un «caro amico» sanminiatese

DI ALEXANDER DI BARTOLO

**D**a Parigi, il 4 marzo del 1850, Vincenzo Gioberti scrive al preposto Pacchiani, residente a Lari. Si tratta di una lettera molto lunga, che abbiamo deciso di pubblicare solo in alcuni stralci per ragioni di spazio. L'originale completo sarà comunque consultabile presso la Biblioteca del Seminario vescovile. Dalla lettura del documento si evince come il rapporto tra i due uomini fosse consolidato, un rapporto di amicizia insomma. Non sappiamo se i due si fossero mai incontrati, certamente le amicizie in comune con protagonisti del Risorgimento italiano come Montanelli, ci fanno propendere per un'amicizia nata per corrispondenza e mutui rapporti di conoscenza reciproca. Il cuore della lettera è una difesa a tutto tondo del libro «Il gesuita moderno» e dei metodi di ostacolo alla sua diffusione. Un documento eccezionale, che merita di essere ricordato e pubblicato. Reverendo ed egregio Signore, Vi ringrazio dell'opera officiosa che avete fatto presso il Cardinale di Ferrara. Egli non è la prima volta che cotesto Prelato mi calunnia, giacché due anni fa in circa in un certo suo scrittarello travisò alcuni passi del mio Gesuita in modo indegnissimo (...). Egli cita la mia premessa, ma tace affatto la conseguenza che io



ne deduco, per far credere a chi legge che l'osservazione da me fatta miri a rendere l'Evangelio sprezzabile, anziché a chiarirlo sovrumano e divino. Io mi proponevo di rispondere su questo proposito al Cardinale nel 2° tomo dell'Apologia; ma gli eventi politici e le occupazioni mi impedirono di attendere al compimento del mio lavoro. (...) Io voglio ammettere, poiché lo dite, che il Prelato sia di buona fede; ma mi sarà forza credere il contrario se Egli persevera nel suo proposito e non emenda il male che ha fatto finora. (...) Quanto all'ossequio da rendersi al Papa in proposito della proibizione del mio libro, io vi dirò schiettamente ciò che ho fatto non di mio puro arbitrio, ma col parere di alcuni pii e dotti ecclesiastici, e

segnatamente di un Vescovo francese dottissimo che vidi in occasione del Sinodo celebrato qui in Parigi; e posso assicurarvi che la deliberazione da me presa non mosse da amor proprio male inteso, ma dal solo amore della verità e dallo zelo della Religione. La soggezione che si presta a un Decreto Ecclesiastico deve essere proporzionata alla natura di esso decreto. Se il Decreto emana da una autorità infallibile, la soggezione dee essere intera, assoluta, perfetta, qualunque sia il parere individuale. Ma se l'autorità non è infallibile, l'ubbidienza deve restringersi fra quei limiti che sono determinati dagli ordini della Gerarchia Cattolica. Il Decreto proibitivo del mio libro non viene dalla Chiesa né dal Papa. Non procede né

anco dalla Congregazione dell'Indice, la quale esaminò da principio l'opera mia e la giudicò non meritevole di censura. Esso fu rogato da una commissione straordinaria di Cardinali che procedette con violazione di tutte le regole solite, e che fu mossa evidentemente da uno scopo politico e fazioso; come si ritrae da mille indizi e segnatamente dalla proibizione dello scritto di Rosmini sul Governo costituzionale; scritto affatto politico e che

non ha niente che fare con la Religione. (...) Inguria la Chiesa non solo chi le nega il dovuto ossequio, ma eziando chi presta tale ossequio a un'autorità infinitamente inferiore, e confonde il divino coll'umano. (...) Vi prego di meditare queste mie poche parole. Non ho potuto altro che accennare le mie ragioni, ché a stenderle ci vorrebbe un libro! Ma voi siete un buon intenditore. Vedrò con sommo piacere il vostro scritto. Ve ne ringrazio di cuore non solo per conto mio, ma della Religione, che non si trovò mai in istato più doloroso che oggi. I pericoli che la minacciano sono immensi, e nulla può meglio avvalorarli che la imprudenza di Roma. Mi dico con alta stima vostro servitore ed amico. GIOBERTI.

## NUOVI LOCALI DELLA MISERICORDIA A LA SERRA

«**C**he sia luogo significativo, ricco di aggregazione per chi offrirà il proprio servizio, il proprio volontariato e allo stesso tempo che sia luogo da cui si parte per l'aiuto alla gente». Con queste parole di mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato è stata inaugurata la nuova sede della Confraternita di Misericordia di La Serra sabato 13 maggio. Si respirava un clima di soddisfazione per il nuovo locale da parte dei volontari e della cittadinanza. Con l'intrattenimento musicale di Roberto Bianchi e di Veronica, la cena a buffet e l'estrazione della lotteria si è festeggiato questo momento speciale a cui tutti erano invitati a partecipare. Ha voluto essere presente anche Vittorio Gabbanini, sindaco di san Miniato. Nella sua relazione, Giampiero Pistolesi, che può essere annoverato tra i padri fondatori della Misericordia, ha ricordato che alla fine degli anni novanta su iniziativa di don Luciano Niccolai fu ristrutturata la vecchia tabaccaia adiacente la chiesa per la realizzazione, tra le altre cose, di un ambulatorio medico. «Fu ideato un comitato per la costituzione della Misericordia» e i volontari che aderirono si misero subito all'opera. I primi passi furono mossi con l'aiuto della Misericordia di Empoli e sotto il tutorato di quella di San Miniato Basso. Ma il miracolo avvenne successivamente: «Le Assicurazioni Generali ci fornirono i tavoli, le famiglie le sedie, il dottor Maninchedda pensò ad attrezzare l'ambulatorio, il notaio Roberto Rosselli a fornire tutti gli atti legali, lo statuto, l'atto costitutivo, i bolli; la misericordia di Empoli ci fornì l'automobile per i trasporti sociali; don Raffaele, il parroco succeduto a don Luciano, fu nominato nostro correttore; la popolazione contribuì con offerte ed adesioni e gli sponsor permisero di acquistare delle divise nuove per i volontari». Nel susseguirsi degli anni si sono succeduti i governatori Angela Morgillo, Ivano Fanfani, Ademaro Bagnoli e Giuliana Bianchi. L'attività dei volontari della Confraternita di Misericordia di La Serra, è una speranza per la popolazione da portare avanti con piccoli passi ma costanti ricordando sempre che la vera misericordia deve essere pura e senza compenso.

Francesco Sardi

## A Casciana Terme un mese ricco di eventi

DI DON ANGILO FALCHI

**L**a nostra cittadina assomiglia a quegli animali che in autunno cadono in letargo e si risvegliano in primavera, dandosi alla ricerca di cibo e di nuove esperienze. Durante il periodo invernale, anche la nostra bella piazza delle Terme (è veramente bella!) è deserta di giorno e di notte. Se non ci fosse l'edicola, la baracchina, il Gran Caffè delle Terme e la Cassa di Risparmio di Volterra (anche la Chiesa!) questo spazio sarebbe completamente a disposizione di quattro gatti (in senso reale, uno rosso, uno bianco, uno nero ed uno grigio striato), che passeggiano tranquilli ed indisturbati, ospiti di un ristorante che provvede quotidianamente alla loro sussistenza e che dormono sui tubi

dell'acqua calda delle Terme. Che vita! Ma come per incanto a Maggio, anzi, a fine aprile, la sera cominciano le prove per la sfilata delle coreografie dei 4 Rioni, che danno vita alla Festa del 3 Maggio, festa della Santa Croce, cancellata dal calendario liturgico universale, ma mantenuta in più parti, là dove il concorso di popolo era considerevole. Casciana è una di queste. In questa data si rende onore al SS.mo Crocifisso che si venera nella chiesa di S. Martino, si celebra il Sacramento della Cresima e il «Comitato per i festeggiamenti del 3 Maggio» organizza da 40 anni la coreografia che si articola in vari ambiti e in vari giorni: dai giochi dei piccoli a quelli dei grandi. La sera del 2 maggio c'è la processione dalla chiesa parrocchiale a quella di S.

Martino per la benedizione dei gonfaloni dei 4 Rioni e dei carretti che si daranno battaglia in una gara forsennata per le strade del centro storico a conclusione dei giochi dei Rioni nel giorno precedente la sfilata. Per la sfilata ogni Rione svolge un

tema particolare e lo illustra con carri, «macchine» e coreografie che in questi ultimi anni hanno raggiunto un notevole livello artistico, che meriterebbe di essere «esportato» e non fatto morire all'interno della nostra cittadina e della Settimana dei Rioni. Due giurie, una popolare ed una tecnica giudica il tutto e la sera della domenica viene proclamato il Rione vincitore e la relativa classifica. Il doppio delle campane dà il segnale della chiusura della Festa, che ha nei giorni successivi l'epilogo nella cena che ogni Rione fa con i propri atleti e la propria gente. E a novembre (all'inizio del letargo!) si ricomincia a pensare alla nuova edizione con il tema e la costruzione di enormi «macchine» che lo illustrano. Una festa di popolo, che merita di essere consolidata, perché coinvolge quasi tutta la popolazione, specialmente quella nativa, onora la Santa Croce, stimola l'inventiva, la solidarietà e l'amicizia tra le famiglie appartenenti a Rioni diversi. Magari, si potrebbe pensare a riscoprire le origini di questa festa, nata a supporto della Santa Croce e non viceversa. Naturalmente il puzzle delle feste nei prossimi giorni si arricchirà di nuove «tessere»: oggi la Prima Comunione a Casciana Terme, domenica 28 a Collemontanino; poi ci sarà la conclusione dell'anno catechistico e scolastico; in luglio la Cresima a Parlascio, dove alla fine di Luglio la Sagra del Coniglio la fa da padrona. Quest'anno, poi, ci sarà l'inaugurazione della chiesa restaurata di Collemontanino; la data non è stata ancora fissata; ora ci interessa di poterci rientrare per celebrarci la Messa di Prima Comunione.



## A FUCECCHIO UN PARCO GIOCHI PER TUTTI

**C**onto alla rovescia per l'inaugurazione del Parco giochi inclusivo «Mario Marianelli», a Fucecchio. A poco più di sei mesi dall'inaugurazione del Centro di Aggregazione, sul terreno adiacente a Piazza Salvo d'Acquisto, sta per essere inaugurato il parco giochi inclusivo, uno tra i pochi in Italia, dove i bambini portatori di disabilità potranno divertirsi con i bambini abili, senza alcun tipo di barriera fisica. Il Parco rappresenta il fiore all'occhiello del Progetto che la Calamita onlus, l'associazione di volontariato che collabora con la parrocchia di Santa Maria delle Vedute di Fucecchio, ha concepito ormai quasi cinque anni fa: costruire una realtà di solidarietà, un luogo di scambio reciproco, un'idea concreta di uguaglianza ed uno spazio di socializzazione a tutto tondo, trasversale per età e necessità. L'inaugurazione del Parco giochi inclusivo dedicato alla memoria dell'imprenditore Marianelli, i cui eredi testamentari hanno effettuato un'ingente donazione affinché si realizzasse questo ambizioso Progetto, si svolgerà presso il Centro di Aggregazione La Calamita (Piazza Salvo d'Acquisto, Fucecchio), sabato 27 maggio alle ore 16. L'apertura ufficiale del Parco, al quale parteciperanno sia le Autorità Civili che le Autorità Religiose, vedrà la presenza di Irene Cioni, direttamente da Striscia La Notizia.



 **Diocesi di San Miniato**  
Ufficio per le Comunicazioni Sociali e per la Cultura  
Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

 *libreria al Seminario*

# "COSTRUIRE LA PACE È POSSIBILE"

## INSIEME PER CONOSCERE E CAPIRE

SERIE DI INCONTRI-DIBATTITO CON L'INTERVENTO DI S.E.R. MONS. ANDREA MIGLIAVACCA, VESCOVO DI S. MINIATO

*Programma*

*Ultimo Incontro*

**Martedì 30 Maggio 2017 Ore 21.15**  
*Aula Magna del Seminario - Piazza della Repubblica 9 - San Miniato*

## " **TESTIMONIANZE DALLA SIRIA** "

**Interverranno**

**D.ssa. Benedetta Panchetti**

*D.ssa di Ricerca in Diritto Ecclesiastico e Diritto Musulmano  
Centro Universitario Cattolico di Roma*

*con la testimonianza di alcuni  
cristiani fuggiti dalla Siria*

**Discussione e Conclusioni**

**Saluto finale**

**S.E.R. Mons. Andrea Migliavacca**  
*Vescovo della Diocesi di San Miniato*

